

Bordiga rifiuta i presupposti e le basi del leninismo. La sua concezione ed il suo metodo politico si contrappongono al materialismo dialettico e storico, alla teoria rivoluzionaria della lotta di classe. In lui è totalmente estranea la capacità di sviluppare una efficace linea di massa e le tattiche appropriate che assicurano al partito la egemonia e la direzione del proletariato.

La caratteristica ed il limite della concezione e della linea bordighista è la sua intrinseca incapacità di ricavare dalla analisi della situazione una giusta politica rivoluzionaria.

Mentre l'azione teorica e pratica di Lenin e di Stalin sono sempre state intimamente e dialetticamente legate al movimento operaio internazionale, come sua espressione, Bordiga, al contrario, non si "sporcava le mani" con una realtà che si sviluppava in modo differente od opposto ai suoi sterili schemi logico matematici.

Al pari degli altri sinistri Bordiga ha una completa sfiducia nella funzione rivoluzionaria delle masse proletarie, che non vede nella oggettiva funzione rivoluzionaria e non reputa protagoniste del loro destino.

Il bordighismo è parte fondamentale della frazione internazionale della estrema "sinistra" (ultrasinistra nelle parole, ma reazionaria nella sostanza) infruttuosa e parolaia. Una corrente in apparenza nemica al revisionismo ma che in realtà ne costituisce il rovescio della medaglia. Il bordighismo è in ultima analisi un derivato del riformismo, dunque un agente della borghesia che si nasconde dietro frasi marxiste ad effetto e maldigerite. La sua autoproclamata limpidezza ideologica è puntualmente smentita dalle concrete azioni politiche che evolvono nella degenerazione senza principi.

Lenin si è più volte occupato di questa corrente e ne ha disegnato, con acutezza corrosiva, specie ne "L'estremismo malattia infantile del comunismo" la parabola: dai proclami ultraortodossi alla remissività, dalle frasi scarlatte alla passività, alla resa, fino al tradimento ed all'aperta attività controrivoluzionaria ed antipartito.

Sulla base del marxismo-leninismo il proletariato mondiale ha ottenuto le sue più gloriose vittorie e conquiste: la Rivoluzione d'Ottobre e l'edificazione del primo stato Socialista, la vittoria sul nazifascismo, la costruzione di un potente campo socialista e dei popoli rivoluzionari.

La sua revisione e abbandono, e la degenerazione opportunistica dei "moderni critici", hanno causato dolorose (ma certamente momentanee) sconfitte.

I nemici di classe hanno sempre tentato di creare correnti organizzate per infrangere i principi leninisti e seminare la sfiducia nel Socialismo. La lotta aperta contro ogni deviazione opportunistica e settaria ed il mantenimento di una monolitica unità ideologica, politica ed organizzativa sono la garanzia più solida per l'affermazione di una vera politica rivoluzionaria.

INCONCILIABILITA' CON IL MATERIALISMO DIALETTICO

Il materialismo storico e dialettico è la concezione del mondo ed il metodo scientifico del partito marxista-leninista. Porsi al di fuori e contro di esso significa porsi contro il comunismo.

Lenin e Stalin consideravano la dialettica l'anima del marxismo, il suo aspetto decisivo. Le loro opere fondamentali sono una formidabile applicazione e sviluppo del metodo dialettico. Per Marx, Engels, Lenin e Stalin l'opportunismo, nelle varie accezioni revisioniste o trozkiste, e le sue politiche antioperaie sono strettamente dipendenti e collegate al tradimento del materialismo dialettico.

Lenin è la dialettica. Tutta la sua opera teorica ed azione politica non sono altro che la riaffermazione, l'applicazione, lo sviluppo conseguente e creativo del metodo dialettico rivoluzionario nella fase storica dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria.

All'opposto di Lenin, la base filosofica ed ideologica di Bordiga non è mai stata il materialismo dialettico. Costui non fu un marxista nel vero senso del termine avendo sempre rifiutato e combattuto in tutti i campi dell'azione politica il metodo dialettico marxista.

Gli scarsi, qualitativamente prima ancora che quantitativamente, scritti di Bordiga sono totalmente distanti e contrari al leninismo e denotano una comprensione ed acquisizione superficiale del pensiero marxista.

Egli limita la sua analisi filosofica ad un semplice riconoscimento, distorto ed esteriore, della corteccia del marxismo: non sa e non vuole penetrarne la sostanza, né tradurla in viva prassi politica. Bordiga trasforma e riduce il marxismo in formule vuote, in principi astratti, estrapolandone alcuni concetti isolati che rende completamente sterili ed inutilizzabili.

Sul piano ideologico Bordiga è un erede del razionalismo positivista e determinista dell'800, per giunta corrotto da esasperati tratti meccanicisti del tutto estranei al materialismo dialettico. Spirito antidialettico che non coglie l'essenza del marxismo, si trova più a suo agio con i metodi di analisi logico-matematici che con il metodo marxista.

I tratti caratteristici del bordighismo filosofico sono il razionalismo, il determinismo, il dogmatismo e l'eclettismo. Essi sono presenti in tutta la elaborazione teorica dei sinistri e si compenetrano e condizionano a vicenda.

La deformazione deterministica e volgare del materialismo, che sostiene una tesi dello sviluppo della natura e della società rigidamente meccanicista e non vista attraverso il suo svolgimento dialettico, riduce il

pensiero bordighiano ad una accozzaglia di postulati libreschi. Tale dottrinarismo sfocia sul piano politico nel dogmatismo e nel settarismo più castrante, privo di qualsiasi capacità di azione. A questo processo di inaridimento teorico-pratico contribuisce anche il suo eclettismo, ossia la non distinzione dei legami e dei rapporti fondamentali ed essenziali, nello sviluppo dei fenomeni. Si disconosce così il nocciolo della dialettica marxista, ossia la teoria delle contraddizioni e le legge dell' unità e della lotta degli opposti.

Bordiga sostiene lo stretto legame fra natura e società. Il suo approccio schematico lo porta ad interpretare in modo fasullo questa connessione e a distorcerla. Sulla base di una visione rigidamente determinista del marxismo, riduce i fattori soggettivi e volontari dell'uomo (della classe operaia) a pure variabili completamente dipendenti dalla struttura economica e sociale, in modo che gli avvenimenti storici non possano che susseguirsi secondo una linea di sviluppo "a priori".

Nel positivismo bordighista il ruolo decisivo delle masse nello sviluppo sociale e l' importanza delle personalità (dei capi del proletariato) nelle vicende storiche, sono categoricamente negati. In questo modo si finisce per abolire la funzione stessa del Partito della classe operaia.

Anche la rottura degli anelli deboli della catena imperialista e la costruzione del Socialismo è giudicata un "aberrante volontarismo". La rivoluzione proletaria è ammessa da Bordiga solo quando le forze produttive avranno raggiunto un mitico ed ideale sviluppo (speculazione propria di tutti gli opportunisti che si rifiutano di tenere conto che il sistema imperialista nel suo insieme è maturo per la rivoluzione).

L' idealismo bordighiano, permeato da assolutismo metafisico, nega il materialismo storico, cioè la visione dei processi storici nella loro concretezza e nel loro divenire. I bordighisti concepiscono la teoria, i partiti, la rivoluzione, gli uomini, come realtà che se non sono assolutamente perfette e definitive sono da condannare. Per questo prendono le distanze dai movimenti reali che rappresentano un passo in avanti nel lungo cammino storico del proletariato.

Sul piano politico i bordighisti rifiutano la dialettica ed il suo metodo rivoluzionario quale arma decisiva del Partito proletario nell'azione politica per l'abbattimento del capitale, vedendola come un "grimaldello" in grado di scardinare la pura ortodossia marxista. Cercano di sostituirla con un semplicistico sistema di regole deduttive e procedimenti logico-formali che niente hanno a che fare con Marx e Lenin.

Queste sciocchezze contrabbandate per "marxismo" portano, come vedremo, a delle conclusioni pratiche devastanti, all' immobilismo ed alla reazione.

Per i comunisti la storia ha "un senso", una sua direzione oggettiva. Ma questo sviluppo non si svolge, come intende il bordighismo, attraverso il

cieco ed automatico svolgimento degli avvenimenti, bensì tramite l'azione rivoluzionaria delle classi guidate da una teoria rivoluzionaria.

Diversamente dai "sinistri" i marxisti-leninisti hanno come armi il materialismo dialettico ed il materialismo storico. Hanno una sola teoria scientifica che non ha bisogno dell'apporto di brandelli di altre ideologie.

La concezione del mondo del proletariato non è una fredda raccolta di formule immutabili rispetto alle quali i processi storici devono adattarsi; né - all'inverso - una concezione ideologica relativa ed aleatoria da revisionare in qualsiasi momento.

Noi intendiamo la teoria rivoluzionaria alla stregua di una scienza in continuo e coerente sviluppo. Ciò non significa, come intende il bordighismo, la riproposizione di una "scolastica" tanto superficiale quanto fatua, ma l'applicazione fedele, coerente ed al tempo stesso creativa ed adattata alle condizioni storiche ed ai diversi paesi, dei principi, delle conclusioni e della linea strategica marxista-leninista.

La dottrina del Partito non è un dogma ma una guida per l'azione; essa va costantemente arricchita, sviluppata e perfezionata sulla base, ed in stretto rapporto, con lo sviluppo della lotta di classe rivoluzionaria, con gli insegnamenti del lavoro pratico e con il progresso delle scienze naturali e sociali.

Nei prossimi capitoli vedremo quali nefaste conseguenze pratiche hanno causato nel movimento comunista ed operaio le "speculazioni filosofiche" e la linea politica bordighiana.

UNA ERRATA CONCEZIONE DEL PARTITO

La concezione del partito-organo (potremmo definirlo più chiaramente partito-setta) e della sua tattica fu esposta da Bordiga al II° Congresso del PCd'I (1922) - le note tesi di Roma - in aperto contrasto con l'esecutivo dell'Internazionale Comunista, e fu sconfitta al Congresso di Lione nel 1926.

Il partito, per i sinistri, si costituisce per sintesi di elementi eterogenei e si fonda su base territoriale (non sulla produzione, come il Partito leninista, che si attrezza in tal modo per dirigere la lotta della classe operaia).

Per i suoi presupposti, è un partito di intellettuali disorganici, di fatto chiuso ed impenetrabile ai settori più avanzati della classe operaia. È un partito separato dalle situazioni oggettive e staccato dalle masse lavoratrici, composto da una élite di dirigenti senza fiducia nel proletariato.

Bordiga e la sua corrente concepiscono il Partito come "organo" esterno alla classe operaia e non come sua parte d'avanguardia, legata ad essa in modo da non perdere il collegamento in ogni situazione.

Il Partito per i bordighisti vive in una torre d'avorio, si sviluppa in sé e per sé. E' un organismo campato in aria, che i proletari potranno raggiungere solo quando l'ondata rivoluzionaria giungerà alla sua altezza.

La bolscevizzazione del Partito viene da costoro ferocemente avversata. Bordiga si oppone ed ostacola la costruzione dell'organizzazione col criterio della composizione di classe a base eminentemente operaia come mezzo sicuro per salvaguardarne il carattere proletario e per determinarne la sua funzione.

Questa concezione del Partito (straordinariamente simile a quella socialdemocratica) e la conseguente politica del gruppo dirigente bordighista si sono dimostrate non rispondenti ai compiti, alle prospettive storiche ed alle necessità del movimento operaio.

Il partito di tipo bordighista si rivela incapace di elaborare politiche adeguate alle condizioni concrete della lotta di classe. In esso si sopravvaluta l'elemento dei funzionari, dell'apparato del partito, e si trascura e svilisce il rapporto con il proletariato e le masse popolari. Gli estremisti di sinistra teorizzano che il proletariato non debba avere nessuna influenza sul partito, e che il controllo dal basso da parte delle masse operaie sia una bestemmia. Si arriva così all'assurda conclusione che la partecipazione delle masse alla vita ed all'attività del Partito è un fattore di inquinamento per il Partito.

Al suo interno il partito bordighista è fondato sul centralismo "organico", una strana disciplina di tipo grettamente burocratico, e in sostanza strumentale, visto che questa corrente non ha mai rispettato nè si è mai sottoposta sinceramente alle decisioni degli organismi direttivi del PCd'I (quando ne diventò una corrente di minoranza) e dell'Internazionale Comunista.

In cosa possa tramutarsi una organizzazione in cui domini il concetto della "spontanea eliminazione delle deviazioni" e della "utilità delle frazioni" è cosa che lasciamo immaginare ai lettori.

Secondo i sinistri la funzione fondamentale del partito è quella di preparare, attraverso la propaganda astratta e l'indottrinamento, i quadri per guidare le masse operaie nel momento della fantastica "ora x", grazie alla quale il problema della direzione politica delle masse è sempre un problema futuro.

Bordiga e i suoi seguaci non si domandano in base a quale "ispirazione" le masse operaie si avvicineranno al partito e ne accetteranno la direzione di classe rivoluzionaria.

Essi sono influenzati dalle teorie catastrofiste: indifferenti ai processi storici reali, al loro peso e movimento, relegano nei fatti il Partito in una posizione attendista, in quanto sono convinti che l'elemento

rivoluzionario può soltanto agire sui processi reali, ma non suscitarli (data la loro dipendenza esclusiva dalle condizioni oggettive).

Il bordighismo nega così nei fatti il ruolo essenziale del Partito Comunista quale portatore della coscienza di classe nel proletariato e lo trasforma in una sorta di consorteria di "fatalisti", votata al minoritarismo ed alla passività politica.

E' opinione ricorrente che la concezione del Partito fatta propria da Bordiga sia il tentativo - erroneo - di sviluppare un antidoto contro i tradimenti della II Internazionale. Se questa tesi contiene degli elementi di verità circa l'origine del pensiero bordighiano, da essa non può essere tratta alcuna valida giustificazione per riabilitare posizioni che sono in totale contrasto con i principi fondamentali del leninismo in campo organizzativo. La inflessibile lotta contro l'opportunismo non può essere confusa con il settarismo politico ed organizzativo che impedisce lo sviluppo della linea politica di massa, compromette la crescita del partito e favorisce la passività politica e il conseguente abbandono della lotta politica.

Notazione ulteriore: settarismo, separazione di fatto del partito dalla classe operaia, negazione della lotta politica di massa, concezione "eroica" del militante rivoluzionario: a ben vedere le radici teoriche del terrorismo "rosso", avulso dall'esperienza di lotta del proletariato e nemico della ideologia e della pratica comunista, possono ben dirsi derivanti dalla teoria bordighista.

Al contrario della posizione estremista, il marxismo-leninismo ci insegna che la società socialista non è il semplice risultato del crollo fatalistico del capitalismo, sotto il peso delle sue immanenti contraddizioni. L'abolizione del capitalismo non avviene semplicemente perché gli eventi prima o poi si adeguano ad una determinata necessità storica; il capitalismo non muore spontaneamente, ma con il contributo del fattore soggettivo: politica, teoria, Partito, ecc.

Il Socialismo è il risultato di un processo storico - certamente obbiettivo - in cui l'elemento decisivo, la forza motrice, è dato dalla lotta di classe rivoluzionaria che interviene concretamente nella realtà sociale. Di qui la funzione del Partito Comunista del proletariato, che deve dirigere in ogni momento la classe operaia ed elevarne costantemente la coscienza di classe.

La concezione del Partito di Lenin, di Stalin e di Gramsci insegna che il Partito comunista non è un gruppo di individui che si sono messi d'accordo su una comune ideologia. Il Partito è la parte di avanguardia della classe operaia, che opera come reparto organizzato e cosciente del movimento operaio e comunista internazionale.

Il partito leninista è la fusione dialettica della volontà ideologica, organizzativa e direttiva del socialismo scientifico con il movimento spontaneo degli sfruttati. Esso raccoglie i figli migliori della classe